

**La Filiera suinicola è caratterizzata da circa 4.000 allevamenti (3.800 iscritti alle DOP con 660 scrofaie) che producono circa 8.500.000 suini/anno (che sono poco più del 60% del fabbisogno italiano di carne suina), ma che innescano un indotto lungo tutta la filiera di quasi 20 MILIARDI di €.**

*Vogliamo sottolineare alcune criticità e relative proposte*

- **CROLLO DEI PREZZI DEL SUINO DA MACELLO (e anche dei suinetti), DELLE CARNI SUINE e DEL PROSCIUTTO**

Dopo la crisi di questa primavera causa pandemia, crollo fatturato e consumi per chiusura ristorazione, canale Horeca, turismo ed export, stiamo ritornando, settimana dopo settimana, alla stessa situazione.

E' da 2 mesi che assistiamo ad un rallentamento delle macellazioni in tutta europa, provocando un continuo CALO dei PREZZI (e un continuo aumento del peso degli animali in stalla), a causa anche della diminuzione di acquisto della Cina di carni suine soprattutto dalla Germania e Danimarca; e l'Italia è diventato il maggior mercato di "sfogo" del surplus europeo!

PER QUESTI MOTIVI SI RENDE NECESSARIO ATTIVARE L'AMMASSO DI CARNE SUINE IN ITALIA E ANCHE IN TUTTA EUROPA PER DISTOGLIERE DAL MERCATO UNA PARTE (20%?) DEI SUINI DISPONIBILI SETTIMANALMENTE PER ALCUNI MESI (3-4). Il ministro tedesco ha affermato che solo in germania ci sono 600.000 suini in surplus e con una previsione di poter arrivare a + 1.000.000.

UN PROVVEDIMENTO LEGISLATIVO CHE PREVEDA IL CONGELAMENTO DEL PREZZO DEI SUINI AL DI SOPRA DEL COSTO DI PRODUZIONE E COMUNQUE NON AL DI SOTTO COME E' GIA' ADESSO (1,27€/KG).

- **COMPENSAZIONE DI TUTTA L'IVA (10%) PER IL 1° SEMESTRE 2021.**
- **RIATTIVAZIONE DEL BANDO INDIGENTI PER IL PROSCIUTTO CRUDO DOP**
- **PIANO NAZIONALE SUINICOLO 2021-2025** :che preveda risorse pubbliche per:
  - a) migliorare l'efficienza delle strutture di allevamento in grado di adeguarsi alle normative sul benessere animale, la sostenibilità ambientale e il minor uso di antibiotici
  - b) fondo assicurativo per scongiurare le crisi repentine di mercato (soprattutto per le DOP)
  - c) valorizzazione del prodotto con un MARCHIO
  - d) favorire l'aggregazione di tutti gli allevamenti in O.P. per organizzare l'offerta, governare il mercato, programmare a medio lungo termine
  - e) incentivare l'export

**Prevedere quindi un O.C.M. per il settore suinicolo come già avviene per altri settori, vedi latte ecc**

- **ETICHETTATURA DELLA CARNE CARNE SUINA (fresca, congelata, macinata) E DELLA CARNE TRASFORMATA (salami, prosciutti e prodotti a base di carne)**

Da vent'anni la suinicoltura italiana si trova in forte crisi economica a seguito dell'entrata dall'estero di cosce fresche, congelate (e anche di suini vivi), poi lavorate dall'industria di trasformazione italiana in prosciutto cotto e prosciutto crudo con denominazione commerciale che richiamano all'italianità solo perché lavorati in Italia.

In Italia, con riferimento all'annata 2018, 3 prosciutti su 4 sono prodotti da cosce estere; e a fronte di una produzione italiana carne suina di circa 1,4 milioni di tonnellate di carne, ne sono state importate ben 1,1 milioni dall'estero.

**l'Italia pertanto dipende fortemente dall'importazione di cosce e di carne dall'estero.**

Col Reg. UE 1337/2013 in applicazione solo dal 2015, viene etichettata la carne suina non trasformata nel territorio europeo con la specifica ALLEVATO e MACELLATO, senza indicazione del NATO, ma la facoltà del termine ORIGINE qualora anche nato in quello Stato membro. Solo con il DM del 06/08/2020 viene etichettata la carne trasformata con NATO, ALLEVATO, MACELLATO ma solamente per 1 anno sperimentale (fino al 31/12/2021), con esclusione dei Prosciutti DOP, aspetto trascurabile perché nel disciplinare di produzione è implicito l'origine NATO, ALLEVATO, MACELLATO in Italia, ma vengono **escluse le produzioni IGP**, aspetto incomprensibile visto che possono essere prodotte con carne estera. Il DM del 06/08/2020 inoltre impone tale vincolo solo a quando trasformato in ITA ma non impone all'insaccato prodotto in Germania e commercializzato in Italia ad avere l'origine in etichetta. **Si fa presente inoltre che il DM vede esclusa l'origine in etichetta della produzione trasformata in Italia e commercializzata all'estero.**

**PROPOSTA:** Si chiede pertanto che venga fatta pressione per **riprendere in mano il Reg. UE 13237/2013 allargando l'indicazione del NATO per la carne non trasformata e l'implementazione della carne trasformata nel territorio europeo**; risulta dapprima fondamentale riprendere in ambito nazionale il DM del 06/08/2020 e **allargarlo anche alle IGP**, **superare la scadenza del 31/12/2021** e **allargare l'obbligo dell'origine in etichetta per la produzione trasformata in Italia e commercializzata all'estero.**

**E' UN DIRITTO DEL CONSUMATORE SAPERE COSA MANGIA QUANDO COMPRA UN PRODOTTO!**

- **PESTE SUINA AFRICANA**

La situazione in Europa della PSA su animali selvatici (cinghiali) e su suini domestici, ha portato al blocco commerciale della carne europea verso la Cina. Dall'Italia inoltre non è possibile commercializzare carne con l'osso verso la Cina a differenza degli altri stati europei.

**PROPOSTA:** **Si ritiene fondamentale promuovere la "regionalizzazione"** negli accordi commerciali con la Cina in modo che sia possibile riprendere la commercializzazione proveniente da alcuni stati diversamente da altri che rimarrebbero ancora bloccati, nonché rivedere il **vincolo italiano della carne con l'osso**, aspetto di fatto significativo perché avrebbe potuto dare un forte aiuto lo sbocco verso la Cina in un momento di forte difficoltà e limitare pertanto il crollo delle quotazioni dei suini vivi. Si chiede inoltre **un radicale programma nazionale di gestione dei cinghiali** perché è inutile alzare barricate di biosicurezza negli allevamenti italiani, con disinfezione mezzi in entrata e quarantena animali, qualora sia presente una popolazione di animali selvatici così significativa.

## - MODIFICA DISCIPLINARI PERODUZIONE PROSCIUTTO CRUDO DOP

Relativamente alla Modifica del disciplinare della produzione tutelata DOP del prosciutto crudo, attualmente al vaglio di Bruxelles, nello specifico l'introduzione del vincolo genetico in linea femminile che si aggiunge a quello in linea maschile si ritiene che l'introduzione di tale vincolo porterà all'uscita di gran parte degli allevamenti dal circuito tutelato. Da tempo si suggerisce l'introduzione della valutazione della coscia post macellazione quale requisito di conformità della coscia stessa al proseguimento della stagionatura. Se fino a 20anni fa il valore del prosciutto permetteva di sopperire alla bassa resa del resto della carcassa destinata alla macelleria fresca e schiacciata dall'alta resa in carnosità e qualità dei tagli della carne estera di genetica nord europea alla macelleria fresca, oggi il prosciutto non riesce più a compensare pertanto deve essere recuperato il gap di efficienza e di valore del resto della carcassa destinata alla salumeria. Vi sono studi del CRPA che dimostrano che il 75% delle cosce qualificate "E" alla valutazione della carcassa abbiano i requisiti per rientrare nel circuito tutelato. Tale sistema di valutazione della coscia non interferisce con l'operatività di macellazione e non ne rallenterebbe la procedura e la tecnologia di valutazione è accessibilissima e software già predisposti. Perché non è stato introdotto un vincolo genetico al Grana Padano e al Parmigiano Reggiano ma un vincolo al Prosciutto Crudo DOP? Evidentemente perché all'epoca mancava la tecnologia per la valutazione oggettiva della coscia, oggi possibile sia tecnicamente che economicamente.

**PROPOSTA:** Si chiede pertanto che sia concertata una nuova modifica al disciplinare del prosciutto crudo DOP che **riveda il vincolo genetico ma che vada a valutare le caratteristiche qualitative di ogni singola coscia** destinata al circuito tutelato.

## - CONTRIBUTI DEDICATI AL SETTORE SUINICOLO

In riferimento a quanto viene pubblicato in questi giorni sulla stampa, veniamo a sapere che vi sarà un "ulteriore" contributo per la suinicoltura e "nuovo" contributo per il settore bovino da carne. Considerato che in Italia vengono in gran parte allevati bovini ristalli francesi, sembra che potranno beneficiare di tale contributo coloro che allevano per almeno 6 mesi in ITALIA i bovini esteri. Si riscontra una discrasia tra la prima contribuzione erogata ai suinicoltori che hanno visto l'esclusione per chi ristalla suinetti dall'estero.

**PROPOSTA:** Qualora la contribuzione sia volta ad aiutare gli allevatori italiani non risulta comprensibile tale disparità di trattamento; si chiede pertanto **vengano inclusi tra i soggetti beneficiari anche gli allevatori con suini ALLEVATI almeno per 6 mesi in Italia.**

Pariteticamente nel precedente contribuzione sono stati esclusi gli allevatori con scrofe NATE all'estero. Deve essere tenuto conto che la maggior **parte delle scrofe in Italia sono di genetica ibrida nate all'estero.** Tale contributo verrebbe intercettato solamente agli allevatori del circuito tutelato DOP.

**Si assisterebbe ad una situazione di disparità di trattamento tra allevatori, quelli di serie A e quelli di serie B? ....**

## - ATTIVAZIONE LEGGE CONTRO LE PRATICHE SLEALI DI MERCATO CON PENALITA' SIGNIFICATIVE E RAPIDE

## **UNA PROVOCAZIONE : CONTRIBUTO ROTTAMAZIONE ALLEVAMENTI**

Qualora l'intenzione non conclamata dell'industria di trasformazione è di portare alla riduzione dei pezzi DOP in stagionatura DOP, con l'obiettivo di lasciare ancora più spazio alle cosce estere nei nostri prosciuttifici italiani... tanto vale **rottamare il parco scrofe con un contributo di 2000/3000€/scrofa!!**

**Visto che consideriamo strategica per l'economia italiana la produzione suinicola, considerato l'indotto creato dalla filiera, si ritiene incomprensibile che non vi sia un progetto condiviso per la riduzione della dipendenza dall'estero in ambito suinicolo-agroalimentare.**

**GRAZIE**